

All'Argentina ha debuttato «Quelli che restano», splendido spettacolo dei due attori-autori, prodotto dal Teatro di Roma

Al bar del silenzio con Rem & Cap

AGNO SAVIOI
Quelli che restano. Remondi & Caporossi (teatro, regia, scena, costumi), musiche di Antonello Salia. Lodi di Gino Polini. Con Claudio Remondi, Massimo Grigo, Riccardo Caporossi. Roma: Teatro Argentina.

me vedremo, inascoltabili, usi dai due protagonisti a modo di acala, poi trati più in blocco e volti di mezzo), in cima alle due colonne, quali novelli stili, siedono, dinanzi al piano dei tavoli più elevati, Remondi e Caporossi immobili, silenziosi, volgendosi le spalle...

borioso sfaccendato del cameriere (che emetterà anche, ma di rado, una modesta ragnina) si accompagna con frequenza, ora, il suono di una isarmonica, da dietro le quinte (lo stesso giovane imbraccherà lo strumento, sotto i nostri occhi, ma la musica verrà sempre da fuori) Remondi e Caporossi avranno l'ana finalmente di incontrarsi, di riconoscersi, forse, teneranno, ma sfiorandosi appena, movente di un ballo popolare, quindi torneranno a isolarsi, ad astrarsi, mentre l'inserviente avrà montato, con i tavoli, nuove incastellature, disegna nuove geometrie, spazi diversi (notevole è anche la funzione di un secondo sipario, fatto di due bande convergenti, alle spalle del luogo dell'azione), fino al calore del buio che tutto eguaglia e cancella le superstiti figure umane.

La descrizione verbale, purtroppo, può fornire solo una pallida idea di un'opera d'arte che, escludendo l'inganno delle parole ma anche la falsità delle «belle immagini», costituisce qualcosa di realtente inedito, anche rispetto alle prove più recenti di Rem & Cap (compreso il lavoro dello scorso anno, intitolato appunto ai loro nomi abbreviati, e



Remondi e Caporossi in una scena di «Quelli che restano»

nostra società, rompere una luce che rischiara senza abbagliare, un silenzio che sommessamente grida le sue ragioni. Applaudissimi i tre attori (ottimo acquisto Massimo Grigo, che con assoluta levità compie una bella fatica). Ma va dato atto al Teatro di Roma di aver offerto l'occasione e i mezzi dell'impresa (le repliche proseguono fino al 18 giugno)

insignito del ben meritato Premio della Critica per il 1988), i termini di riferimento consueti (il cinema muto, il Beckett più asciutto ed essenziale) possono certo essere proposti, ma nello scarnificato procedere di Quelli che restano (la rappresentazione dura un'ora e un quarto circa) avvertiamo un'intensità espressiva di rara forza e dolcezza insieme, ecco, nel vano frastuono del nostro teatro e della

quanto, infine, al film pensano La tana del lupo di Francesco Lombardi si tratta della evocazione di uno scomulgato episodio verificatosi nei primi anni Ottanta, nelle regioni andine più impervie, dove una piccola comunità contadina fu selvaggiamente sterminata da un disaccamento militare, lo spazio per combattere le imprese altrettanto crudeli del movimento sovversivo Sendero Luminoso il lavoro di Francesco Lombardi, realizzato anche grazie al contributo produttivo della televisione spagnola, è una rappresentazione quasi didattica, ma di un interesse di quelle rare e preziose realizzazioni. La messa a punto di psicologie e di tipologie della solidarietà scatenata, Singolarmente, gestiti, atteggiamenti di ogni figura richiamano alla mente, in modo impressionante, le brigate nere fasciste di famigerata memoria.

Nami Giovane teatro in rassegna

ROMA. Il Festival internazionale di Nami ha presentato il programma della sua sesta edizione annunciando cambiamenti e nuovi spazi cittadini. Primo segno della voglia di rinnovamento è lo spettacolo scelto per l'inaugurazione del festival il prossimo 6 luglio in scena al Teatro Comunale sarà infatti Moro-Sad, liberamente tratto dal Moro-Sade di Peter Weiss e realizzato da trentadue detenuti del laboratorio teatrale del carcere romano di Rebibbia. Prato di un lavoro durato due anni guidato da Andrea Campobasso, lo spettacolo è già stato presentato due volte (nel luglio '88 e lo scorso febbraio) ma sempre all'interno del carcere, accolto con grande favore dalle strette platee invitate alle rappresentazioni. «A Nami» ha detto Campobasso, regista di Moro-Sad «affronteremo un pubblico e un palcoscenico veri, così come da tempo auspichiamo molti artisti, critici ed alcuni parlamentari il nostro sarà presentato come uno dei tanti spettacoli del festival ma non abbiamo paura del giudizio della critica perché sotto i detenuti, questa volta, ad avere delle cose da dire al mondo».

Cinema La Clemi, 40 ore di film e tv

ROMA. Otto film, quattro serie televisive, circa 40 ore di immagini, un investimento di 140 miliardi di lire. Gianni Di Clemente, produttore cinematografico, fa le cose in grande. Ha presentato a Roma il proprio listino, in una conferenza stampa frastuonatamente sfollata anche dall'altro lato, della scrivania diciotto fra sceneggiatori, registi e attori, tutti coinvolti nell'elenco, programma della Clemi. Clemente, Gianni Di Clemente, Leo Benvenuti, Stefano Sandrelli, Michele Placido, Giancarlo Giannini, Leo Gullotta, Elio Porta, Franco Castellani, Giacomo Campitelli, Federico Clavero, Federico Moccia, Lorenzo Castellano, Emmanuelle Seigner, Giuseppe Castaldi, Sergio Donati e José María Sanchez. Di Clemente ha illustrato i propri progetti partendo da due opere prime. Corso di preparazione di Giacomo Campitelli, interpretato da bambini, e Tommaso di Antonio Bisio. È formato in prevalenza da ragazzi anche il cast di Scugnizza, il nuovo film di Nanni Loy ambientato nell'istituto minorile di Nuside, presso Napoli, e candidato alla prossima Mostra di Venezia (gli interpreti adulti sono Leo Gullotta e Pino Caruso). È iniziata la lavorazione anche di Il mio oscuro di Monicelli, tratto dal romanzo omonimo di Giuseppe Berio e interpretato da Giancarlo Giannini, Emmanuelle Seigner e Stefania Sandrelli. Il film ancora in preparazione sono Uomo di rispetto (sceneggiato da Ennio De Concini, sarà interpretato da Placido), La troia (di cui Giannini sarà regista e protagonista), A Milano non c'è mai la rabbia di Loy e Bazza di vetro di Monicelli. Infine, le quattro serie tv Aquile (sette puntate per RaiDue), Quelli del college (quattordici puntate per Canale 5), Scoop e I Medici. Quest'ultimo è diretto da Monicelli, mentre Quelli del college segna l'esordio nella regia dei figli di Castellano e Placido. Di Clemente ha tenuto a sottolineare che le fonti di finanziamento sono tutte italiane. «Non mi avvilisce di prevendite estere perché oggi i film non si vendono più sulle storie, i compratori vogliono vedere opere finite. In questo modo sono sempre riuscito a piazzare i miei film sui mercati esteri, come nel caso del Poveri delubato in tutto il mondo dalla Warner».

Pesaro '89 Kieslowski e i brevi film sull'amore

Tre film, tre autori, tre scorci prospettici sulle più varie realtà di altrettanti continenti. Breve film sull'amore del polacco Krzysztof Kieslowski, L'occhio del pozzo dell'olandese Johan Van Der Keuken (film, per altro, ambientato in India) e La tana del lupo del peruviano Francisco Lombardi. È quel che capita di vedere in una normale giornata alla 25ª Mostra del nuovo cinema di Pesaro.

da voyeur, si infiamma subito d'amore per la bella, disinibita signora Dai e dai, dopo un po', Tomek si fa coraggio e anche tortuosamente riesce ad avere alcuni casuali incontri con la donna che egli crede di amare. Fino a quando la stessa signora, un po' cupola e un po' seccata da quello strano spasimante, lo invita a casa sua, lo provoca con malizia, tanto che il ragazzo si sente presto umiliato, respinto.

Già a questo punto l'opera di Kieslowski raggiunge un vertice di tensione e di invernalità, con quelle cadenze austere e sobrie del racconto, ogni spettatore, anche il più distratto. Ma presto Breve film sull'amore diventa risoluto, inequivocabile, verso il dramma più disperato Tomek, fuggito precipitosamente dalla casa della donna amata, si rifugia nella propria stanza e lì, angosciato dal suo fallimento, tenta di darsi la morte tagliandosi le vene. Tempesti-

vamente soccorso dalla madre dell'amico, il ragazzo sopravvive, mentre la bella e un po' perversa signora cui lui voleva dare il suo amore incondizionato finalmente si renderà conto di quale e quanta tenerezza era nutrito il sentimento che prodigamente quell'amante goffo, impacciato e un po' seccato da quello strano spasimante, lo invita a casa sua, lo provoca con malizia, tanto che il ragazzo si sente presto umiliato, respinto.

Per quel che pertiene, invece, la sostanza narrativa, i moduli stilistici dell'opera olandese di Johan Van Der Keuken L'occhio sul pozzo sono interamente calati in una dimensione tra il documentario etnografico e la solida testimonianza civile su un paese, lo Stato indiano del Kerala, oggi in precario equilibrio tra il peso di antiche tradizioni culturali e la violenta, convulsa trasformazione di quella stessa realtà in un ulteriore, degradato esempio di consumismo smodato. Si assiste qui col procedere incalzante di preziose immagini, di squarci evocativi di antichi riti e liturgie, di consuetudini comunitarie avanzate (il Kerala è, dall'indipendenza in poi, sempre stato governato dalle forze di sinistra) ad una sorta di informale cronista, attraverso la quale più che mai stridente, temibile si fa il confronto tra l'armonia avvisaglia di un incipiente, desolato futuro. Film di grande eleganza formale, L'occhio sul pozzo conferma pienamente le collaudate risorse registiche di Johan Van der Keuken

Quanto, infine, al film peruviano La tana del lupo di Francesco Lombardi si tratta della evocazione di uno scomulgato episodio verificatosi nei primi anni Ottanta, nelle regioni andine più impervie, dove una piccola comunità contadina fu selvaggiamente sterminata da un disaccamento militare, lo spazio per combattere le imprese altrettanto crudeli del movimento sovversivo Sendero Luminoso il lavoro di Francesco Lombardi, realizzato anche grazie al contributo produttivo della televisione spagnola, è una rappresentazione quasi didattica, ma di un interesse di quelle rare e preziose realizzazioni. La messa a punto di psicologie e di tipologie della solidarietà scatenata, Singolarmente, gestiti, atteggiamenti di ogni figura richiamano alla mente, in modo impressionante, le brigate nere fasciste di famigerata memoria.

Infine, le quattro serie tv Aquile (sette puntate per RaiDue), Quelli del college (quattordici puntate per Canale 5), Scoop e I Medici. Quest'ultimo è diretto da Monicelli, mentre Quelli del college segna l'esordio nella regia dei figli di Castellano e Placido. Di Clemente ha tenuto a sottolineare che le fonti di finanziamento sono tutte italiane. «Non mi avvilisce di prevendite estere perché oggi i film non si vendono più sulle storie, i compratori vogliono vedere opere finite. In questo modo sono sempre riuscito a piazzare i miei film sui mercati esteri, come nel caso del Poveri delubato in tutto il mondo dalla Warner».

DEL NOSTRO INVITATO SAURO MORELLI
PESARO. Del lavoro di Kieslowski Breve film sull'amore, già passato ad altri festival, è parte integrante del ciclo di film ispirati ai dieci comandamenti (tre titoli, relativi ai comandamenti numero 1, 9 e 10, sono stati presentati a Cannes '89), ci pare importante tornare a parlare perché è un'opera che si iscrive nella ricerca costante, che l'autore polacco conduce nella realtà del suo paese. Già balzato autorevolmente alla ribalta internazionale lo scorso anno per il suo intenso, tragico Non uccidere, Kieslowski torna con

questo suo nuovo cimento ad indagare con distaccato piglio introspettivo, l'ambigua materia dentro la quale si dibattono personaggi dalle psicologie inquiete. Qui, in Breve film sull'amore, in un poco allegro caseggio, il giovane, timido Tomek, ospitato presso la madre di un amico soldato, scopre, trafficando con un binocolo puntato sulle finestre di fronte, una bella donna che spesso si spoglia e volentieri fa l'amore con l'uno o l'altro suo amico. Il ragazzo, ben lontano dal coltivare morbosi giochi

di voyeur, si infiamma subito d'amore per la bella, disinibita signora Dai e dai, dopo un po', Tomek si fa coraggio e anche tortuosamente riesce ad avere alcuni casuali incontri con la donna che egli crede di amare. Fino a quando la stessa signora, un po' cupola e un po' seccata da quello strano spasimante, lo invita a casa sua, lo provoca con malizia, tanto che il ragazzo si sente presto umiliato, respinto.

Già a questo punto l'opera di Kieslowski raggiunge un vertice di tensione e di invernalità, con quelle cadenze austere e sobrie del racconto, ogni spettatore, anche il più distratto. Ma presto Breve film sull'amore diventa risoluto, inequivocabile, verso il dramma più disperato Tomek, fuggito precipitosamente dalla casa della donna amata, si rifugia nella propria stanza e lì, angosciato dal suo fallimento, tenta di darsi la morte tagliandosi le vene. Tempesti-

Per quel che pertiene, invece, la sostanza narrativa, i moduli stilistici dell'opera olandese di Johan Van Der Keuken L'occhio sul pozzo sono interamente calati in una dimensione tra il documentario etnografico e la solida testimonianza civile su un paese, lo Stato indiano del Kerala, oggi in precario equilibrio tra il peso di antiche tradizioni culturali e la violenta, convulsa trasformazione di quella stessa realtà in un ulteriore, degradato esempio di consumismo smodato. Si assiste qui col procedere incalzante di preziose immagini, di squarci evocativi di antichi riti e liturgie, di consuetudini comunitarie avanzate (il Kerala è, dall'indipendenza in poi, sempre stato governato dalle forze di sinistra) ad una sorta di informale cronista, attraverso la quale più che mai stridente, temibile si fa il confronto tra l'armonia avvisaglia di un incipiente, desolato futuro. Film di grande eleganza formale, L'occhio sul pozzo conferma pienamente le collaudate risorse registiche di Johan Van der Keuken

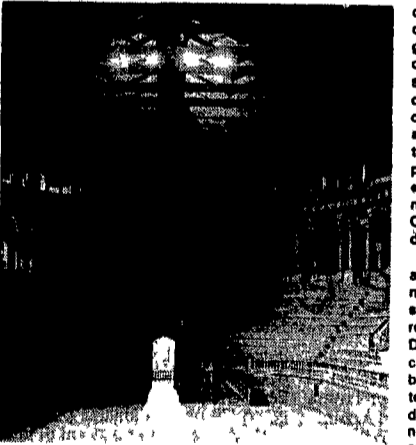
Quanto, infine, al film peruviano La tana del lupo di Francesco Lombardi si tratta della evocazione di uno scomulgato episodio verificatosi nei primi anni Ottanta, nelle regioni andine più impervie, dove una piccola comunità contadina fu selvaggiamente sterminata da un disaccamento militare, lo spazio per combattere le imprese altrettanto crudeli del movimento sovversivo Sendero Luminoso il lavoro di Francesco Lombardi, realizzato anche grazie al contributo produttivo della televisione spagnola, è una rappresentazione quasi didattica, ma di un interesse di quelle rare e preziose realizzazioni. La messa a punto di psicologie e di tipologie della solidarietà scatenata, Singolarmente, gestiti, atteggiamenti di ogni figura richiamano alla mente, in modo impressionante, le brigate nere fasciste di famigerata memoria.

Infine, le quattro serie tv Aquile (sette puntate per RaiDue), Quelli del college (quattordici puntate per Canale 5), Scoop e I Medici. Quest'ultimo è diretto da Monicelli, mentre Quelli del college segna l'esordio nella regia dei figli di Castellano e Placido. Di Clemente ha tenuto a sottolineare che le fonti di finanziamento sono tutte italiane. «Non mi avvilisce di prevendite estere perché oggi i film non si vendono più sulle storie, i compratori vogliono vedere opere finite. In questo modo sono sempre riuscito a piazzare i miei film sui mercati esteri, come nel caso del Poveri delubato in tutto il mondo dalla Warner».

La rassegna dell'Oser si distingue per i suoi caratteri innovativi. I sovietici, compagni di podio degli autori italiani

Sulle note dell'Europa unita

L'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» protagonista di un grande evento musicale. Oggi e domani, a Parma, si festeggia l'anno zero di una rassegna che avrà come punto di partenza la nuova Europa. Una sorta di prova generale in vista del 93. A conclusione dell'iniziativa «Musica in galleria», che nei mesi scorsi è stata accolta dal pubblico con un'attenzione al di sopra delle stesse aspettative degli organizzatori, l'Oser dedica due giorni interi alla musica contemporanea.



che vedeva in scena, oltre ai cantori, complessi quadri guerreschi o fantastici che richiedevano spazi, apparati scenografici e marchingegni del tutto particolari. È da poco che il Farnese è tornato alla sua originaria funzione di teatro, ospite fin da subito proprio l'Orchestra sinfonica «Arturo Toscanini», con le manifestazioni conclusive del Concorso internazionale per direttori d'orchestra.

Questa edizione della rassegna vede come partners degli artisti italiani, i sovietici il discorso delle commissioni, naturalmente, è valido anche per gli ospiti stranieri che di volta in volta si alterneranno a fianco dei compositori nazionali. In futuro l'attenzione sarà concentrata sui Paesi dell'area comunitaria. L'ambizione, infatti, è che la rassegna diventi punto di osservazione e di riferimento in ambito Cee. Ma perché quest'anno l'Unione Sovietica? L'interesse, come spiegano gli organizzatori, muove soprattutto dal desiderio di conoscere la influenza del nuovo corso in ambito musicale. In sintonia con la volontà del confronto di esperienze, l'Unione Sovietica appare come sicura portatrice di nuovi stimoli utili al dibattito su presente e futuro della musica contemporanea. Pare che giovani e esecutori della musica vadano poco

d'accordo. La tendenza è emersa da una indagine che l'Oser ha fatto di recente, al fine di sondare gusti e pareri dei ragazzi in età compresa fra gli 11 e i 21 anni. A dire il vero, la rivelazione non è piaciuta a molti. C'è chi persiste nell'idea che certa musica vada eseguita e fruita nei modi e nei luoghi da sempre preposti. Ma vieti i problemi di consenso, perché non tenere conto delle indicazioni? Anche in questo l'Oser ha deciso di giocare la sua scommessa. Il successo di «Musica in galleria» concerti eseguiti nella sede della Pinacoteca di Parma in un abbinamento musica-arte figurati-

ve sembra aver dato ragione di questo autentico atto di coraggio. Ora, la sede per la musica del Novecento (così come per le future edizioni della rassegna) è il teatro Farnese. Di per sé commentato gli organizzatori, è un abbinamento fra le arti. La bellezza del Farnese, seicentesco, unico esempio di teatro principesco giunto fino a noi in uno stato di completezza, è già uno spettacolo. L'originalità della struttura (tutta in legno) è legata alla sua funzione originaria: ospitare al opera teatro. Una tipica rappresentazione in voga nel Seicento



MUSICA IN GALLERIA RASSEGNA DI MUSICA CONTEMPORANEA ITALIANA E SOVIETICA

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA «Arturo Toscanini» in collaborazione con Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici di Parma • Casa Ricordi PARMA - TEATRO FARNESE, 9 e 10 GIUGNO 1989 Venerdì 9 giugno ore 17.00 Corrado Pasquati L'archivio direttore GASTONE SARTI direttore DAVID DEL PINO KLINGE ore 21.00 Betty Olivier Accusato per il lupo e orchestra direttore ICKART LORENZEN direttore KAZUSHI ONO Sabato 10 giugno ore 16.30 TAVOLA ROTONDA INCONTRO CON I COMPOSITORI «Musica contemporanea, pubblica e istituzioni in L.R.S. e in Italia: due esperienze a confronto» direttore DAVID DEL PINO KLINGE ore 21.00 Fabio Vacchi Omaggio a Correggio Danza direttore KAZUSHI ONO direttore DAVID DEL PINO KLINGE direttore KAZUSHI ONO I concerti saranno eseguiti dall'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna Arturo Toscanini L'INGRESSO AI CONCERTI È GRATUITO E CONSENTITO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI